

genza di procreazione per la «manca-
ta valutazione della concreta possibi-
lità di successo nella pratica da effet-
tuare»; per l'impossibilità per il medi-
co di valutare il singolo caso e quindi
prendere le conseguenti decisioni e
per il principio di eguaglianza - previ-
sto dall'articolo 3 - che verrebbe vio-
lato «dalla irragionevole disparità di
trattamento» dal momento che don-
ne «in condizioni fisiche diverse sog-
giacciono allo stesso trattamento pre-
determinato per legge».

L'articolo 32 della Costituzione,
inoltre, sarebbe violato, dal momen-
to che le donne sono costrette - non
potendo procedere al criocongelamen-
to degli embrioni - a sottoporsi a
ripetuti trattamenti «ad alto tasso di
pericolosità per la sua salute fisica e
psichica».

Dalla Relazione annuale sull'applica-
zione della legge 40, inviata dal Mi-
nistero della Salute al Parlamento
nei giorni scorsi risulta che nel 2007
sono aumentate le coppie che si rivol-
gono ai centri che in Italia applicano
la Procreazione medicalmente assi-
stita (55.437 contro le 52.206 del-
l'anno precedente), ma contestual-
mente aumentano anche le gravidan-
ze trigemine (il 3,5%), ben al di so-
pra della media europa (ferma allo
0,8%). «Questo conferma che la leg-
ge 40 è sbagliata, proprio il contrario
di quello che sostiene la sottosegreta-

Movimento per la vita Carlo Casini: «La legge funziona. La Corte ne terrà conto»

ria Eugenia Roccella», commenta Vi-
ttoria Franco, responsabile Pd Pari
Opportunità. Secondo la professoressa
Tullia Todros, docente di Ginecologia
e Ostetricia all'Università di Torino,
«le gravidanze trigemine hanno
avuto un aumento negli ultimi
dieci anni del 200%». Aggiunge: «Il
rischio di morbilità materna e di com-
plicità ostetriche è aumentato in
queste gravidanze rispetto a quelle
bigemine».

Altro fenomeno figlio, questo an-
che, della Legge 40 è il cosiddetto «tu-
rismo procreativo». Se nel 2001 le
coppie che andavano all'estero per
tentare di realizzare il loro sogno era-
no mille, nel 2006 sono schizzate a
4.200. Oltre a Barcellona, (dove si re-
cate in un anno oltre mille coppie),
le mete più frequenti sono Grecia,
Slovenia, Israele e Svizzera (quest'ul-
tima negli anni scorsi è stata scelta
dal 30% delle coppie). ♦

Englaro, cittadino onorario di Firenze: grazie per Eluana La destra abbandona l'aula

**Applausi alla cerimonia d'onori-
ficenza in Palazzo Vecchio, dove
due vigilesse restano ferite. Il ri-
cordo di quel viaggio con Eluana
in riva all'Arno nel 1990. Beppi-
no: «Fossimo nel '600, sarei sul
rogo come Bruno».**

TOMMASO GALGANI

FIRENZE
fircro@unita.it

Giuseppe Englaro, padre di Eluana,
ieri ha ricevuto la cittadinanza onora-
ria da parte del consiglio comunale
di Firenze. In una giornata intensa,
segnata da calore ed emozione ma
anche da qualche tensione.

L'EMOZIONE PER BEPPINO

«In realtà questa onorificenza è stata
consegnata ad Eluana, che era ribelle
come è ribelle da sempre Firenze»,
ha detto Englaro nella sala del consi-
glio comunale in Palazzo Vecchio.
Ad ascoltarlo non c'erano i consiglieri
comunali del Pdl, usciti per protesta
consegnando a Beppino una lettera
in cui si accusa di «voler legittimare
l'eutanasia». In compenso, il Salone
dei Dugento era stracolmo di cittadi-
ni, che a lungo hanno applaudito le
parole di Englaro, accolto al suo in-
gresso in aula da un'ovazione durata
cinque minuti. E applausi se li è presi
anche il presidente dell'assemblea,
Eros Cruccolini, quando ha attaccato
la Curia fiorentina, polemica verso
l'onorificenza conferita al padre di
Eluana (definita «un atto nefasto»):
«Non dia giudizi politici sul consiglio
comunale chi non deve far politica»,
ha precisato Cruccolini. «Sono onora-
tissimo di ricevere la cittadinanza
onoraria di Firenze, città medaglia
d'oro della Resistenza e al valor civile
per i fatti dell'alluvione del '66», ha
ribadito Englaro. Che non ha rispo-
sto alle polemiche sollevate dal cen-
trodestra e dall'arcivescovado contro
l'onorificenza: «Su un tema estremo
come il fine vita è normale dividersi». Beppino domenica ha incontrato il
sindaco Leonardo Domenici, che ieri
non era in Palazzo Vecchio per im-
pegni a Roma con l'Anci.

Ma l'aneddoto più bello Englaro lo
ha confidato alla fine della cerimo-
nia, chiusa dal suono delle chierine
del Comune e da un bagno di folla:
«Eluana era venuta a Firenze a 19 an-
ni, insieme al papà e alla mamma, le
era piaciuta tantissimo. Era il '90, ave-
va la patente, ha guidato lei. In questi

giorni sono stato ospitato nello stes-
so albergo in cui eravamo stati qui
con Eluana». Sempre ieri Beppino
ha visitato le sedi locali della Cgil e
dell'Anpi (da cui ha ricevuto la tes-
sera onoraria).

TENSIONI, VIGILESSA ALL'OSPEDALE

L'altra faccia della cerimonia, dove
dopo le divisioni il gruppo del Pd
era presente compatto, racconta di
manifestazioni becere davanti a Pa-
lazzo Vecchio e referti medici. Il pa-
dre di Eluana era atteso davanti al
municipio da cinque leghisti intenti
a contestarlo: «No alla cittadinanza
onoraria a Englaro», si leggeva nel
loro striscione, mentre col megafo-
no denunciavano che «Firenze in-
neggia alla cultura della morte». I
cinque, ignorati da Beppino al suo
passaggio (mentre la gente lo ap-
plaudiva), hanno battibeccato per
tutta la mattina con passanti e cit-
tadini. Nella sala del consiglio comu-
nale, invece, all'ingresso si è forma-
ta una ressa di persone, in stragran-
de maggioranza estimatori di Engla-
ro, che volevano entrare per segui-
re la cerimonia. Nella confusione,
due vigilesse sono rimaste ferite e
sono state portate all'ospedale (re-
ferito di sei giorni, per piccole esco-
riazioni). Mentre i consiglieri del
Pdl, nell'uscita dall'aula, si sono presi
i cori «fuori, fuori» scanditi dal
pubblico. ♦

MILANO

Il Pd: il comune crei un Registro dei testamenti biologici

■ Grande successo ha ottenuto
al consiglio comunale di Milano la mo-
zione presentata dal consigliere Pd Et-
tore Martinelli che propone l'istituzio-
ne del Registro dei Testamenti biologi-
ci. La mozione firmata da oltre 30 con-
siglieri è stata condivisa anche da es-
ponenti della Lega e del Popolo delle li-
bertà.

Il testo impegna il Sindaco e la Giun-
ta ad istituire presso gli uffici del Comu-
ne un Registro dei Testamenti Biologi-
ci, idoneo a raccogliere, gratuitamente
e su base volontaria, le dichiarazioni
dei cittadini che vogliono esercitare il
proprio diritto all'autodeterminazione
sul trattamento sanitario di fine vita.

Veltroni: il Pci sbagliò a non rompere con l'Urss nel '56

■ «Non fatemi domande sulla
stretta attualità politica», è l'unica
raccomandazione che Walter Veltro-
ni fa agli studenti della Luiss che affol-
lano l'aula. Invano. Perché dopo
un'ora di lezione dal titolo «Il cammi-
no della sinistra: dalle radici al pen-
siero democratico», quelle domande
arrivano. E allora dopo aver pronun-
ciato parole tutt'altro che tenere nei
confronti del Pci (che sbagliò a non
rompere con l'Unione sovietica né
nel '56 né per i trent'anni successivi,
che al contrario del Partito d'Azione
era un partito ideologico, che aveva
«un'anima oppositiva più che di go-
verno riformista»), dopo aver detto
che «l'esperienza del primo centro-si-
nistra, quello tra Partito socialista e
Dc, è tra le poche veramente riformi-
ste di questo Paese», dopo aver ag-
giunto che «l'Italia non ha conosciuto
una storia riformista» («Non amavo
le idee della Thatcher e di Regan, ma
hanno cambiato il volto della Gran
Bretagna e degli Stati Uniti»), Veltroni
si dedica all'oggi.

La lezione fa parte di un ciclo semi-
nariale organizzato dal senatore Pdl

Lezione alla Luiss

«Sì, più poteri al premier
ma se non possiede
anche le televisioni»

Mario Baldassarri. La sala è piena.
Gli studenti ascoltano, prendono ap-
punti, alla fine fanno domande. Al-
l'inizio rispettando la raccomandazio-
ne, poi incalzando sull'attualità. Au-
mentare i poteri del presidente del
Consiglio? Veltroni parla della neces-
sità di generici «bilanciamenti», ma
dopo un po' sottolinea anche qualche
dettaglio non puramente casuale: «Il
rafforzamento dei poteri del premier
e il divieto di possedere mezzi di co-
municazione stanno insieme». La pla-
tea non dev'essere tutta di elettori di
quella «nuova sinistra del 2000» che
è il Pd, e però scatta forte l'applauso.
Così come poco dopo si sentono delle
risatine quando Veltroni dice di aver
visto «un congressino», quello del
Pdl, dove il leader «ha nominato tut-
ti, dai segretari regionali alla direzio-
ne»: «La democrazia fa fatica a deci-
dere, e c'è il rischio che si faccia stra-
da un'idea di concentrare il potere in
una sola mano. Questo mi fa paura». Per
Fini, invece, sono parole di apprez-
zamento: «Interpreta con senso di
responsabilità il suo ruolo».

sc.